RICCARDO PASQUALIN

PROBLEMI CONCRETI E DISCORSI ASTRATTI

Fioramonti e la mobilità dei docenti

Impressioni Venete Stamperia Editrice

PROBLEMI CONCRETI E DISCORSI ASTRATTI

Fioramonti e la mobilità dei docenti

Lettera di Riccardo Pasqualin

Il 27 settembre 2019, sul sito *Orizzonte Scuola*, molto frequentato da insegnanti e aspiranti docenti, è apparso un articolo dal titolo *Mobilità docenti, Fioramonti: chi si trasferisce deve essere pagato dignitosamente*[1].

Eccone il testo completo:

> Il ministro Lorenzo Fioramonti[2], ospite ieri sera a "Piazza pulita", è intervenuto sul tema della mobilità dei docenti: "*Dare la possibilità a chi si trasferisce in altra regione di vivere dignitosamente*". "*Dobbiamo creare condizioni tali per cui i docenti possano essere pagati in maniera dignitosa: abbiamo gli insegnanti meno pagati d'Europa, l'ha detto anche l'Unione europea, è inaccettabile. Dobbiamo cominciare a dare la possibilità a chi si trasferisce in un'altra regione volontariamente di poter essere pagato in modo dignitoso e poter vivere lì. Molti docenti restano nella propria regione di appartenenza dove non ci sono posti, vanno fuori, ma non possono permettersi di vivere lì, quindi devono costantemente fare i pendolari. Noi dobbiamo investire in quello che fa bene a una società. L'economia ha bisogno di formazione, di investimenti di base, queste sono le cose che fanno crescere l'economia*", spiega Fioramonti durante la trasmissione di La7, soffermandosi in seguito sul tema dell'autonomia, in uno scambio di battute con il direttore de Il

---

[1] L'articolo è comparso senza il nome dell'autore, ma a firma della redazione del portale.

[2] Nato a Roma il 29 aprile 1977, Lorenzo Fioramonti è ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dal 5 settembre 2019. Si è autodefinito «*una persona progressista con una cultura ecologista-ambientalista, se volete buttarla nel dibattito mediatico* [...] *più vicina alla sinistra che alla destra*».

Giornale Sallusti.

In un pezzo correlato[3] si legge poi:

> Il ministro Fioramonti è stato ospite ieri di "Piazza pulita" su La7: diversi i temi scolastici toccati e poi uno scambio finale di battute con il direttore de Il Giornale, Alessandro Sallusti, riguardo l'autonomia. "*Assumere insegnanti sul territorio e pagarli meglio, questo il progetto di autonomia di Lombardia e Veneto, visto che queste due regioni hanno le risorse per poterlo fare; perché lei è contrario?*" chiede Sallusti al ministro dell'Istruzione durante la trasmissione di Corrado Formigli. Pronta la risposta di Fioramonti: "*Dare la possibilità a qualcuno di modificare il contratto con cui si mettono in ruolo gli insegnanti significa creare scuole di serie A e di serie B e continua ad aumentare il divario che noi stiamo invece cercando di colmare* [si riferisce evidentemente al divario tra Nord e Sud, ***nda***]. *Quello che importa è riuscire a portare l'educazione e l'istruzione a tutti i livelli, soprattutto dove non c'è*[4] [quindi al Sud[5], ***nda***]. **Bisogna investire su tutto il territorio nazionale per fare della scuola un'eccellenza nazionale**"[6].

---

[3] *Autonomia, Fioramonti: non esistono scuole di serie A e B, investire su tutto il territorio nazionale*, ma il titolo (come si vedrà) è contraddittorio. Anche questo articolo è stato pubblicato con la sola indicazione «redazione».

[4] Quindi – dopo il solito pistolotto centralista – Fioramonti si contraddice subito, sostenendo che gli insegnanti *del Sud* devono abbandonare *il Sud* per migliorare la situazione *del Sud*. Una tesi davvero singolare!

[5] Cfr. ALESSANDRO GIULIANI, *Prove Invalsi 2019, gli alunni del Sud sempre più indietro: alla primaria solo in Matematica, poi su tutto*, in «La tecnica della scuola. Il quotidiano della scuola», 10/07/2019.

[6] Chi scrive ha copiato testualmente entrambi gli articoli; naturalmente le parole di

Leggendo e comparando i due brevi testi, chi scrive è rimasto non poco sbigottito; da qui il motivo della presente lettera. Innanzitutto, per onestà, va detto che entrambe le sintesi giornalistiche rendono in maniera fedele il senso delle parole effettivamente pronunciate dal ministro durante la trasmissione televisiva; tuttavia lo stupore resta.

Nel corso del programma si è detto che il progressista Fioramonti[7] propone di tassare i voli aerei poiché inquinano, ma – contemporaneamente – il politico vorrebbe anche incentivare gli insegnanti italiani a trasferirsi da una regione all'altra. Si giunge quindi al primo paradosso: se i meridionali saranno chiamati a lasciare la loro terra d'origine, con quali mezzi dovranno muoversi? In bicicletta?

In questi mesi[8], simili contraddizioni sono piuttosto frequenti: sono molti i progressisti che sostengono che viaggiare «*apra la mente*», ma poi sono gli stessi individui che affermano che volare inquina. La storia è vecchia... avere la botte piena e la moglie ubriaca: come si può risolvere questo difficile enigma?

Un famoso proverbio veneto dice che chi vuole stare seduto su due sedie casca sempre per terra. Conta «*il valore*

Fioramonti non sono state così decise come potrebbe apparire da queste trascrizioni.

[7]Come è stato riportato nella nota 2, è lo stesso Fioramonti a definirsi un progressista.

[8]L'ultimo sciopero per il clima si è tenuto il 27 settembre 2019.

simbolico» delle tasse, argomenta Fioramonti – ed evidentemente ci si deve accontentare di questa vaga risposta.

Interrogato sul dilemma degli insegnanti pendolari, il ministro ha dichiarato che: «*Tutto questo qua* [sic] *ha a che vedere con quello che dicevamo prima, cioè il fatto che noi abbiamo messo la scuola nell'ultimo livello dell'ordine di priorità delle politiche di questo paese e oggi ci troviamo con un livello di situazioni del genere, in cui docenti debbono andare a lavorare lontano dalla propria sede perché non esistono o delle infrastrutture o devono andare a occupare degli spazi che sono riservati in regioni dove magari mancano i docenti perché fanno altre attività* [sic!]». Quest'ultima insinuazione è una falsità; in nessuna regione d'Italia mancano gli insegnanti perché «*i docenti fanno altre attività*», in verità, gli insegnanti – se davvero mancano – mancano perché non vengono banditi nuovi concorsi per l'abilitazione all'insegnamento.

Forse il ministro non sa che in Veneto tantissimi laureati che dovrebbero essere nelle scuole a insegnare, per sopravvivere, sono costretti a svolgere le attività più disparate, e tra queste mansioni ci sono i seguenti mestieri: il centralinista, il cameriere, il commesso, l'aiuto-giardiniere, il facchino, il guardiano notturno e tante altre professioni, sicuramente dignitose, ma non propriamente soddisfacenti per un giovane che ha studiato

all'università.

Dire che in Italia "i posti per gli insegnanti sono al Nord e il personale è al Sud" come ostinatamente continua a fare qualcuno[9] (non Fioramonti, sia chiaro)[10], è una sciocchezza: il 'Nord' è pieno di laureati disoccupati o costretti a svolgere le mansioni più umili per tirare avanti[11]. In ogni parte della nostra Penisola i laureati ci sono, sono tanti e – per giunta – sarebbero anche pieni di entusiasmo, ma non possono svolgere la professione per cui hanno studiato perché non vengono banditi concorsi per l'abilitazione all'insegnamento e le scuole non li assumono.

Riguardo la presunta necessità di alzare lo stipendio a chi si trasferisce in un'altra regione, c'è da dire che queste idee balzane circolano già da anni nell'ambiente dei sindacati, ma tali discorsi, sino a oggi, sono sempre stati accompagnati dallo stupore e dal biasimo di molti docenti. Anche l'ultima sparata del Fioramonti non ha fatto eccezione, e i commenti indignati non si sono fatti attendere: «*Ma come, piuttosto che favorire il*

---

[9] Anselmo Penna, ha intitolato un suo articolo *A Nord, manca ancora il 60% dei supplenti. È emergenza, si punta ad incentivare migrazione docenti*, il pezzo è stato pubblicato su *Orizzonte Scuola* il 30 settembre 2019.

[10] Al momento, non risulta che il ministro abbia già espresso *esplicitamente* pensieri simili.

[11] Chi scrive ha affrontato la questione anche in un'altra lettera: RICCARDO PASQUALIN, *A cosa servono gli studi umanistici?*, Impressioni Venete Stamperia Editrice, Padova 2019.

rientro dei docenti nelle loro province di residenza, vorrebbe incentivare la loro permanenza lontano dalle loro terre di origine (con ulteriore aggravio per le casse dello stato)?» chiede un lettore, «*E chi non si trasferisce, deve vivere sotto un ponte?*» domanda un altro, «*La Puglia è lunga, chi si trasferisce da Lecce a Foggia che fa?*» si interroga un terzo. Qualche frase a sostegno del ministro c'è stata: «*Sì, indennità di trasferta, buoni pasto e agevolazioni per i trasporti!*», ma i primi tre commenti citati riassumono *in nuce* tutti i punti deboli della bizzarra teoria propugnata dall'attuale governo.

Veniamo direttamente alle parole del ministro, egli ha dichiarato che si deve cominciare a dare la possibilità a chi si trasferisce «*volontariamente*» in un'altra regione di ricevere una retribuzione adeguata e di poter vivere vicino al suo luogo di lavoro – come se agli insegnanti del 'Sud' piacesse davvero abbandonare «*volontariamente*» affetti e radici per migrare da un punto all'altro dell'Italia.

Si potrebbe subito chiosare che in realtà, nella maggior parte dei casi, non ci si trasferisce «*volontariamente*», bensì per questioni di necessità; tuttavia è possibile che il politico abbia pesato male le sue parole e non è giusto fraintendere il suo discorso soffermandosi solo su poche battute.

Andando avanti, Fioramonti ha detto che tanti docenti

restano nella loro provincia di appartenenza, dove non ci sono posti, e scelgono di fare i pendolari perché non possono permettersi di abitare nella stessa città in cui lavorano e quindi meritano automaticamente più soldi. Questa riflessione può parere giusta, ma in realtà è paradossale, poiché non tiene conto di chi è costretto a fare il pendolare all'interno della sua "regione di appartenenza", percorrendo quotidianamente distanze non trascurabili, seppur senza superare i confini regionali.

In secondo luogo, spingendo gli insegnanti a emigrare non si risolve la questione dei disagi che li costringono a partire e c'è il rischio che diversi territori, già oggi svantaggiati, si spopolino ulteriormente[12]. Alcuni dei paesi più belli d'Italia si stanno svuotando: stanno perdendo per sempre i loro popoli.

Se il progetto incautamente esposto da Fioramonti venisse attuato si potrebbe giungere a degli scenari paradossali. Ipoteticamente, nel "modello Fioramonti" un insegnante palermitano che lavora a Venezia verrebbe aiutato (e passerebbe davanti a tanti laureati veneziani disoccupati), mentre un professore di Rovigo costretto a lavorare a Padova (e quindi a percorrere 80 chilometri ogni giorno) sarebbe abbandonato a sé stesso. In una situazione del genere non è difficile prefigurare la

---

[12] Già il 28 luglio 2017, Enrico Marro scriveva sul *Corriere della Sera*: *Il Sud si spopola e invecchia. In 15 anni emigrate 1,7 milioni di persone.*

minaccia di una guerra tra poveri.

Non sono solo gli insegnanti forestieri ad avere problemi a pagarsi una casa: la grande maggioranza degli insegnanti giovani (a prescindere dal fatto che siano pendolari o meno), per ragioni di ristrettezze economiche, vive con i genitori.

Nell'intervento che stiamo analizzando, Fioramonti non ha mai parlato dei problemi del Meridione e dello spopolamento del Sud; sorge quindi il sospetto che egli preferisca promuovere l'esodo degli insegnanti, ossia ciò che i giornalisti definirebbero "la fuga dei cervelli".

Privare il Sud dei suoi laureati di certo non gioverà al Mezzogiorno d'Italia, è palese. Fioramonti vorrebbe colmare le differenze tra le diverse parti dello stivale incitando chi è istruito a lasciare la zona in cui è nato.

Potrebbe quindi sembrare che il ministro voglia lanciare un messaggio inquietante: "ormai non ha nemmeno più senso parlare dei problemi del Sud, meglio pagare la gente perché se ne vada".

Ma c'è un intellettuale meridionale che è di tutt'altro avviso: in un articolo di Dario Del Porto, apparso in *la Repubblica*, il 2 agosto 2019, e intitolato *Franco Arminio: "Ragazzi tornate, il Sud si spopola per il lavoro che non c'è"*,

lo scrittore Franco Arminio[13] invita i giovani meridionali a credere nel futuro della loro terra. Arminio, artista poliedrico, ha scritto e divulgato una poesia che si chiama *Tornate al Sud* e che tra i suoi versi recita:

> [...]
>
> *L'emigrazione è un furto*
>
> *e i popoli costretti ad emigrare*
>
> *sono popoli derubati.*
>
> *Bisogna dirlo forte e chiaro*
>
> *ai ragazzi meridionali:*
>
> *tornate qui*
>
> [...]

E poi:

> [...]
>
> *Tornate presto, non pensate*

[13] Arminio, si badi bene, non è certo etichettabile come un conservatore...

se è conveniente per la vostra vita,

tornate qui per un moto di rabbia,

tornate perché non state in un mondo

più avanzato di quello che avete lasciato.

Ecco, cominciate la grande migrazione

al contrario: qui avete una casa vuota

che vi aspetta, la casa che vostro nonno

ha costruito coi soldi dell'emigrazione:

voi qui potete accendere la vita,

altrove al massimo potete tirare avanti

solo la vostra vita[14].

Questi sono pensieri coraggiosi, nati da un patriottismo profondo e commovente, e valeva la pena riportarli, ma non è il caso di andare fuori tema ed è meglio tornare all'argomento che stiamo affrontando...

---

[14] I versi citati sono stati tratti dall'articolo *"Tornate al Sud", ecco la poesia di Franco Arminio indirizzata ai giovani meridionali, Arminio ai giovani meridionali: "Voi qui potete accendere la vita"* (redazione, «Foggia Reporter», 22/08/2019).

«Noi dobbiamo investire in quello che fa bene a una società.» ha esclamato Fioramonti, *«L'economia ha bisogno di formazione, di investimenti di base, queste sono le cose che fanno crescere l'economia»*, belle parole! Ma come si può risolvere concretamente il problema della disoccupazione dei laureati e del "pendolarismo" degli insegnanti? Non certo continuando a credere alla ridicola bufala dell'assenza di docenti al Nord (dove, per altro, i laureati potenzialmente pronti a insegnare abbondano).

In *tutta l'Italia* gli insegnanti meriterebbero di essere pagati di più, su questo il ministro ha ragione, ma in *tutta l'Italia* tutti gli insegnanti andrebbero assunti nel territorio in cui risiedono.

Resta comunque il problema del calo delle nascite (sia al Sud che al Nord), che si lega strettamente alla questione dell'istruzione. La crisi demografica colpirà con forza sempre crescente il nostro paese; ovviamente, la denatalità ridurrà il numero degli studenti e, conseguentemente, le possibilità di lavoro per gli insegnanti – ma anche di questo problema Fioramonti non ha parlato.

In definitiva, chi scrive nutre il sospetto che anche questo ministro dell'istruzione sia un amante delle parole vuote: un politico che vive fuori dalla realtà, ignorando le problematiche

concrete, esattamente come hanno fatto tanti altri suoi predecessori.

Non si riuscirà mai a trasformare la scuola italiana in “un’eccellenza nazionale” finché si continuerà a ragionare per discorsi astratti e insensati.

RP, Padova 30/09/2019

Finito di stampare nell'Ottobre del 2019
da Impressioni Venete Stamperia Editrice, Padova.